

La Giustizia Il confronto

A Cernobbio

Il ministro: servono nuovi riti di conciliazione

«Eccesso di avvocati, troppe cause inutili» Davigo convince Alfano

Il giudice: altri fondi? Non servono

SEGUE DALLA PRIMA

Al workshop Ambrosetti si è presentato, come fanno i guru dell'economia, con sei-tabelle-sei. Tema: le contraddizioni della giustizia in Italia. E i suoi numeri hanno fatto colpo sulla platea. Chi si aspettava un sanguinoso duello tra l'ex pubblico ministero che nei tempestosi anni 90 voleva «rivoltare l'Italia come un calzino» e il ministro del governo Berlusconi, Angelino Alfano, è rimasto deluso. Per qualche ora Villa d'Este, come per incanto, s'è trasformata nel laboratorio dell'Italia-che-vorremmo, un Paese dove i Davigo e gli Alfano, i Fassino e i Maroni, si confrontano pragmaticamente sulle soluzioni da dare agli annosi problemi della giustizia e della sicurezza. E magari alla fine scoprono che le cose che li vedono convergere sono decisamente superiori alle divergenze.

Il punto di partenza (comune) Davigo-Alfano è stato la valutazione di come nel Belpaese ci sia un'eccessiva domanda di intermediazione giudiziaria, non una bassa produttività dei magistrati. A farvi fronte ci sono 10 mila togati che nel loro lavoro di ogni giorno sono assediati da un esercito di oltre 200 mila avvocati. Anzi, una delle tabelle di Davigo certifica che per ogni giudice in carriera

in Francia operano 7,1 avvocati e in Gran Bretagna 3,2, da noi la cifra-monstre è di 26,4. «Per questo — ha chiosato il magistrato — proporrei modestamente di portare il corso di laurea in Giurisprudenza a sei anni. In più al primo anno metterei l'esame di analisi matematica, in modo che qualche matricola possa rivedere in tempo la sua scelta e iscriversi a Ingegneria».

Perché, a giudizio di Davigo, con meno avvocati e più ingegneri l'Italia sarebbe messa meglio.

Dalle cifre al racconto. «Un giovane magistrato fresco di assegnazione scopri di avere



Relatori Da sinistra il giudice Davigo (nel grafico i dati della sua relazione) e il ministro Alfano

800 processi pendenti. E si preoccupò. Passato qualche giorno ebbe modo di accertare che in realtà le cause sospese erano 15 mila e si rasserenò. Capì immediatamente che a quel punto il problema non era più suo». Poi per curiosità cercò di capire che tipologia di contenzioso fosse rimasto aperto e trovò, tra le altre, una causa di diffamazione intentata contro un incauto cittadino, reo di aver sostenuto che Enrico Toti non poteva trovarsi in prima linea. Essendo sfortunatamente privo di una gamba, Toti come avrebbe potuto esser destinato a un impiego così delicato? Da quel giorno il magistrato a chi si lamentava di aspettare il giudizio da sei mesi cominciò a rispondere così: «Mi sto occupando di Enrico Toti».

Contrariamente a quanto potessero preventivamente pensare gli ospiti di Ambrosetti, l'esposizione di Davigo non si è chiusa con la canonica richiesta di maggior investimenti pubblici. «Non c'è bisogno di nuovi fondi per la giustizia» ha scandito l'ex pm, facendo brillare gli occhi degli industriali presenti in sala sempre benevoli nei confronti di chi si propone di tagliare le spese. «Chiudiamo i tribunali con meno di dieci magistrati e autorizziamo un solo tribunale per ogni provincia» ha proposto il dottor Sottile, nella circostanza anche «economicamente corretto».

Accantonata 24 ore prima la querelle sul processo breve e visto il successo mietuto da Davigo, il ministro Alfano ha abilmente profuso ulteriori dosi di saggezza e pragmatismo. «Dobbiamo introdurre forme di conciliazione extragiudiziaria». I ricorsi contro la durata irragionevole dei processi crescono al ritmo del 40% e in un anno si finiscono per prescrivere 170 mila processi. Quasi 500 al giorno. Lotta dura, dunque, «contro i processi che pendono e che rendono». A chi? Agli avvocati, innanzitutto.

Dario Di Vico

Le cifre

I numeri della magistratura in Italia e in Europa

Numero magistrati di carriera per 100 mila abitanti	Numero di avvocati per ogni giudice di carriera	Procedimenti civili e penali di primo grado definiti per ogni giudice	Numero sopravvenienze civili annue contenziose di primo grado per ogni giudice	Sopravenienze penali annue (reati gravi) per ogni giudice																																																							
<table border="1"> <tr><th>Paese</th><th>Cifra</th></tr> <tr><td>ITALIA</td><td>14,8</td></tr> <tr><td>Francia</td><td>14,8</td></tr> <tr><td>Germania</td><td>30,7</td></tr> <tr><td>Uk</td><td>11,6</td></tr> </table>	Paese	Cifra	ITALIA	14,8	Francia	14,8	Germania	30,7	Uk	11,6	<table border="1"> <tr><th>Paese</th><th>Cifra</th></tr> <tr><td>ITALIA</td><td>26,4</td></tr> <tr><td>Francia</td><td>7,1</td></tr> <tr><td>Germania</td><td>6,9</td></tr> <tr><td>Uk</td><td>3,2</td></tr> </table>	Paese	Cifra	ITALIA	26,4	Francia	7,1	Germania	6,9	Uk	3,2	<table border="1"> <tr><th>Paese</th><th>Civili</th><th>Penali</th></tr> <tr><td>ITALIA</td><td>411,33</td><td>181,09</td></tr> <tr><td>Francia</td><td>215,67</td><td>87,06</td></tr> <tr><td>Germania</td><td>78,86</td><td>42,91</td></tr> <tr><td>Uk</td><td>n.d.</td><td>n.d.</td></tr> </table>	Paese	Civili	Penali	ITALIA	411,33	181,09	Francia	215,67	87,06	Germania	78,86	42,91	Uk	n.d.	n.d.	<table border="1"> <tr><th>Paese</th><th>Cifra</th></tr> <tr><td>ITALIA</td><td>438,06</td></tr> <tr><td>Francia</td><td>224,15</td></tr> <tr><td>Germania</td><td>54,86</td></tr> <tr><td>Uk</td><td>n.d.</td></tr> </table>	Paese	Cifra	ITALIA	438,06	Francia	224,15	Germania	54,86	Uk	n.d.	<table border="1"> <tr><th>Paese</th><th>Cifra</th></tr> <tr><td>ITALIA</td><td>190,71</td></tr> <tr><td>Francia</td><td>80,92</td></tr> <tr><td>Germania</td><td>42,11</td></tr> <tr><td>Uk</td><td>103,94</td></tr> </table>	Paese	Cifra	ITALIA	190,71	Francia	80,92	Germania	42,11	Uk	103,94
Paese	Cifra																																																										
ITALIA	14,8																																																										
Francia	14,8																																																										
Germania	30,7																																																										
Uk	11,6																																																										
Paese	Cifra																																																										
ITALIA	26,4																																																										
Francia	7,1																																																										
Germania	6,9																																																										
Uk	3,2																																																										
Paese	Civili	Penali																																																									
ITALIA	411,33	181,09																																																									
Francia	215,67	87,06																																																									
Germania	78,86	42,91																																																									
Uk	n.d.	n.d.																																																									
Paese	Cifra																																																										
ITALIA	438,06																																																										
Francia	224,15																																																										
Germania	54,86																																																										
Uk	n.d.																																																										
Paese	Cifra																																																										
ITALIA	190,71																																																										
Francia	80,92																																																										
Germania	42,11																																																										
Uk	103,94																																																										

Fonte: Commissione Europea per l'efficienza della Giustizia, 2008

Fonte: Relazione Inaugurazione anno giudiziario 2010, Corte di Cassazione

Fonte: Commissione Europea per l'efficienza della giustizia, 2008

Fonte: Commissione Europea per l'efficienza della Giustizia, 2008

Fonte: Commissione Europea per l'efficienza della Giustizia 2008



Il workshop Ambrosetti

Sopra Emma Marcegaglia di Confindustria e il ministro Giulio Tremonti. A sinistra Joaquín Almunia e Tommaso Padoa-Schioppa. Sotto, un momento del forum



I temi

 L'Europa è stato uno dei grandi temi toccati al workshop Ambrosetti che si è appena chiuso a Cernobbio. Tra i leader che sono intervenuti c'erano infatti il numero uno della Bce Jean-Claude Trichet, il commissario Ue Michel Barnier e il ministro francese Christine Lagarde

 Un altro argomento toccato al forum è stata l'energia. E, soprattutto, il ruolo che avrà l'energia nucleare in un mondo sempre più assetato di energia, e dove l'indipendenza (o no) energetica dei diversi Paesi esercita un peso molto importante nei rapporti di forza internazionali

 Un capitolo toccato al forum è stato anche quello della crescita, con le strade che stanno seguendo i governi nazionali. Sul tavolo il modello tedesco, il Paese che sembra aver ripreso la via dello sviluppo con un aumento trimestrale del Pil (Prodotto interno lordo) del 2,2%

 Tra i temi affrontati, anche il ruolo delle banche centrali. E, naturalmente, quello dei governi. Che, ora, sono chiamati in causa per rilanciare lo sviluppo e riportare le economie nazionali su solidi percorsi di crescita.

L'Europa che cambia L'obiettivo della sessione comunitaria di bilancio

Nuovo patto, stop tedesco sul calcolo morbido del debito

Al via il negoziato finale per la revisione dell'accordo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — «Mai più un caso Grecia»: con questo impegno, augurio, o scongiuro, i responsabili delle economie europee si ritrovano da oggi a Bruxelles. Per riscrivere il patto di stabilità e di crescita; per decidere come coordinare la pianificazione dei bilanci nazionali, e quali sanzioni applicare a chi trascura le regole della buona finanza; per discutere l'ipotesi (per alcune capitali, leggi Berlino, già quasi una realtà) di tassare le banche e le transazioni finanziarie. Sono tre, le riunioni in programma: prima — oggi — toccherà alla "task force" sulla governance economica, il gruppo di studio guidato dal presidente del Consiglio dell'Unione europea, il belga Herman Van Rompuy; domani sarà il giorno dell'Eurogruppo, l'organismo che riunisce i ministri finanziari ed economici della zona euro; e pure dell'Ecofin, che invece raccoglie i loro colleghi di tutti i 27 Paesi Ue. La speranza è quella di fornire indicazioni operative all'altro e più importante vertice, quello dei capi di governo e di Stato già fissato per il 16 settembre. O al vertice successivo di fine ottobre: quasi un percorso di guerra. Almeno per i più ambiziosi, il traguardo è fissato a fine anno: per allora un Patto di stabilità riformato dovrebbe consentire, già da gennaio, una "sessione comunitaria di bilancio", in cui i diversi Paesi dovrebbero



confrontare e discutere i propri bilanci. Sarebbe la traduzione nei fatti di quella che il ministro italiano dell'Economia, Giulio Tremonti, definisce una "nuova politica economica europea comune, coordinata e collettiva".

La marcia comincia oggi, appunto. Su diverse delle misure, vi è già da tempo un accordo di massima: per esempio, sul fatto che in futuro si terrà conto anche del debito pubblico, e non solo del deficit, per giudicare chi "sgarra" (un debito oltre il 60% del Pil potrebbe far scattare procedure di infrazione e sanzioni, anche se il deficit non dovesse superare il

limite del 3%). Qui, Germania e Francia hanno guidato la carica, e gli altri si sono accodati. Ma su altre misure vi sarà da negoziare duramente. A cominciare proprio dal calcolo del debito pubblico: 9 Paesi, Polonia in testa, più altri dell'Est, chiedono che sia "scontato" dal loro debito il costo delle riforme pensionistiche (i governi hanno dovuto colmare i buchi aperti nelle finanze pubbliche per la migrazione di molti cittadini verso le pensioni private). La Germania si oppone: teme che, una volta fatta la concessione e aperto uno spiraglio, ne approfittino altri governi dalle mani bucate. Muro contro anche sulle "Robin tax", la tassa